

---

# LE MONETE DI TRAIANO DECIO E DELLA SUA FAMIGLIA

## Caius Messius Quintus Decius “Traianus” Quintus Herennius Etruscus Messius Decius Caius Valens Hostilianus Messius Quintus Herennia Cupressenia Etruscilla

Gaio Messio Quinto Decio “Traiano”, nacque in un villaggio della Pannonia, vicino a Sirmium, attorno al 200-201 d.C. Qualche autore colloca la sua nascita al 190, ma la cosa è abbastanza irrilevante.

Probabilmente era di estrazione locale ma discendeva, da parte di madre, da una antica e nobile famiglia italiana.

Come si è già raccontato nell’articolo dedicato a Filippo I, Decio aveva percorso un’ottima carriera soprattutto militare, arrivando ad essere prefetto della città di Roma e comandante delle legioni di stanza in Moesia e Pannonia. Qui si distinse per essere riuscito a rimettere ordine nella armata romana stanziata ai confini danubiani e a respingere vittoriosamente i Goti, affiancati da numerose altre tribù germaniche che minacciavano seriamente l’impero.

I suoi stessi soldati lo acclamarono imperatore sul campo. Filippo I mosse contro di lui ma fu rovinosamente sconfitto presso Verona. Era il mese di settembre dell’anno 249 e Roma aveva un nuovo regnante.

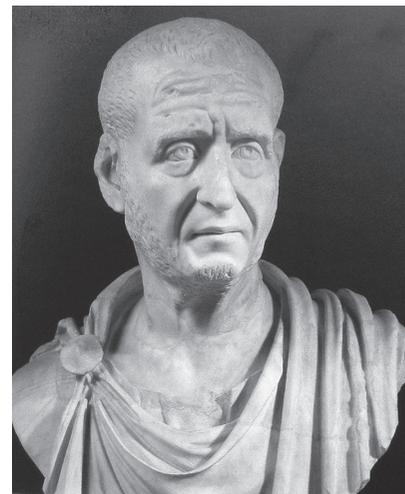
Il Senato di Roma accolse Decio con grandi onori e lo proclamò solennemente imperatore ai primi di ottobre del 249, attribuendogli anche il nome di Traiano, forse per auspicare, come aveva già fatto il primo Traiano, un atteggiamento amichevole e rispettoso dell’imperatore nei confronti della antica istituzione.

Ma è pure importante notare che con Decio il principato tornava ad essere retto da un cittadino romano, non importa se nato a Roma o in provincia, da un senatore, da un uomo quindi della Curia, della tradizione conservatrice.

Decio non tradì le aspettative del Senato perché il suo programma di governo fu improntato a salvaguardare la “romanità” dell’impero e a rafforzarla sempre più.

Anche Decio, come Filippo, tenne in grande conto la famiglia: la moglie Herennia Cupressenia Etruscilla, di antica stirpe etrusca, fu subito nominata Augusta; il figlio maggiore Herennio Etrusco (Quintus Herennius Etruscus Messius Decius) fu nominato Cesare e Principe della Gioventù nell’estate del 250 ed Augusto e coimperatore nella estate del 251, alla vigilia della disastrosa battaglia contro i Goti ad Abritto che vide perire in combattimento entrambi gli imperatori.

di Roberto Diegi \*



Caius Messius Quintus Decius “Traianus”

\* Collaborazione per la parte informatica:  
Francesco Diegi

### **Note iconografiche:**

Le illustrazioni che corredano questo articolo sono tratte, sempre per scansione al PC a cura di Francesco Diegi, dai seguenti Cataloghi d’asta : NAC 24/2002, 25/2003, 29/2005, 33/2006, 34/2006, 40/2007, 51/2009; KUNKER 136/2008, 143/2008; HELIOS 1/2008, 3/2009; VARESINI 51/2008.

Per le foto dei due doppi sesterzi di Decio ho utilizzato l’opera del SEAR citata in bibliografia.



**Foto 1.** Aureo di 4,43 grammi coniato a Roma nel 250-251. Al diritto IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG e busto laureato dell'imperatore. Al rovescio Genio stante con a lato uno stendardo e legenda GENIVS EXERC ILLVRICIANI. Cohen 48, R.I.C. 16a. (a)



**Foto 2.** Aureo di 4,89 grammi coniato a Roma nel 250-251. Al diritto busto laureato di Decio e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio le due Pannonie stanti di fronte ma con la testa volta l'una a destra e l'altra a sinistra: la legenda è PANNONIAE. Cohen 85, R.I.C. 21a. (b) Ricordo che all'epoca la Pannonia, che compendeva parte dell'attuale Austria e parte dell'Ungheria, era distinta in Superiore con capitale Carnuntum ed Inferiore con capitale Aquincum (attuale Budapest).

Il figlio minore, Hostiliano (Caius Valens Hostilianus Messius Quintus) fu nominato Cesare nel 250 e, essendo rimasto a Roma, non soltanto fu l'unico superstite maschio della famiglia, ma fu praticamente "adottato" dal successore di Decio, Treboniano Gallo, che lo nominò addirittura Augusto al suo fianco, dopo la morte del padre e del fratello maggiore

Treboniano Gallo, come vedremo in un prossimo articolo, non solo associò all'impero il giovane Hostiliano ma, per rispetto della vedova di Decio, non nominò Augusta la moglie Bebiana. Tutto ciò non deve stupire perché Decio non morì a seguito di un complotto ma in battaglia nel nome di Roma.

Traiano Decio, come detto, si impegnò soprattutto nel tentativo di restituire all'impero e a Roma, l'importanza che avevano avuto secoli addietro. In questo quadro si inserisce la pesante persecuzione dei cristiani ai quali non si chiedeva di rinunciare alla loro fede ma di adempiere ad uno dei prescritti sacrifici agli dei di Roma. Secondo alcuni, la pesante situazione finanziaria indusse l'imperatore ad una aperta ostilità nei confronti dei cristiani per entrare in possesso dei notevoli beni della Chiesa sparsi per l'impero.

Quale sia stata la motivazione, religiosa o banalmente economica, sta di fatto che alla fine del 249 o all'inizio del 250, Decio emise un editto che disponeva una specie di censimento o piuttosto di controllo della lealtà dei sudditi dell'impero verso lo Stato. In base all'editto, ogni capofamiglia aveva l'obbligo di farsi rilasciare un documento, scritto e firmato da una apposita commissione, nel quale si attestava che il soggetto aveva adempiuto ai prescritti sacrifici agli dei. Molti cristiani si adeguarono, ma molti altri si rifiutarono. Così, dopo settant'anni di tolleranza e libertà religiosa i cristiani si trovarono nuovamente nei guai.

L'*Historia Augusta* ci narra pure che Traiano Decio ripristinò la antichissima magistratura della Censura, istituita nella Roma repubblicana del III secolo a.C. e che l'incarico di Censore fu affidato a Valeriano, il futuro imperatore, con il compito di controllo su tutti i cittadini dell'impero, non escluse le cariche civili, giudiziarie e militari. Secondo la *Historia Augusta* il Censore avrebbe pure dovuto espellere dal Senato coloro che non fossero ritenuti degni di portare il laticlavio, dare maggior lustro alla classe equestre e, soprattutto, risanare le finanze pubbliche, senza riguardo per nessuno, con la sola eccezione dei Consoli, del Prefetto di Roma, del Pontefice Massimo e della Vestale Maggiore. In questo quadro si sarebbe inserita anche la persecuzione dei cristiani.



**Foto 3.** Aureo di 4,49 grammi coniato a Roma verso il 250. Al diritto IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG l'imperatore con capo laureato. Al rovescio raffigurazione della Dacia rappresentata come una figura femminile che porta un bastone che termina con una testa di drago. Apparentemente unico: con la stessa impronta sia il Cohen (cf. 16) che il R.I.C. (cf. 12b) presentano un antoniniano. (c)

Ma la scarsa attendibilità delle notizie riportate dalla *Historia Augusta* inducono gli studiosi a ritenere che Valeriano fosse solo un ministro di Decio, incaricato di sovrintendere agli affari civili dell'impero.

Come anticipato, il fine primario di Decio fu quello di rinverdire gli antichi fasti di Roma ma non mancarono anche importanti lavori pubblici, che si estrinsecarono soprattutto nella riparazione delle vie di comunicazione. La politica estera fu concepita come difesa delle conquiste realizzate dal primo Traiano.

Nel quadro del ricordo del "Grande Impero" si inserisce la importante serie di antoniniani che riportavano le effigi dei grandi imperatori innalzati agli onori divini. Queste monete furono fortemente volute dallo stesso imperatore e furono coniate a Mediolanum o a Roma (la questione non è ancora oggi pacifica): secondo una tesi più tradizionale, la zecca sarebbe stata quella di Mediolanum, mentre studi più recenti avrebbero collocato in Roma la produzione di questi antoniniani di consacrazione.

Decio non ebbe il tempo di vedere se la sua politica di restaurazione degli antichi fasti imperiali avesse prodotto i risultati sperati. I Goti, che già Traiano Decio aveva pesantemente sconfitto quando era comandante in capo delle legioni di Moesia e Pannonia, sotto Filippo I, si erano riorganizzati con il re Kniva e tornavano a pretendere quel tributo che Filippo aveva loro negato quando aveva congedato le loro forze ausiliarie dopo la campagna di Persia. Decio, nel 251, ritenne che fosse giunto il momento di dare a queste popolazioni una lezione definitiva, ma non fece molto bene i suoi conti: i Goti di Kniva, forti di oltre 70.000 guerrieri, furono sì inizialmente sconfitti, ma l'imperatore, probabilmente galvanizzato dalle sue vittorie iniziali, non volle sentir ragioni a fronte della disponibilità dei Goti a rientrare nelle loro terre e li inseguì cadendo però nella trappola di un terreno paludoso che ostacolò non poco i movimenti delle truppe romane pesantemente armate.

Nei pressi di Abritto, vicino al Mar Nero, le legioni romane affrontarono i Goti, oltretutto nettamente superiori di numero e sul loro terreno e, nonostante alcuni successi iniziali, subirono forti perdite e non riuscirono a concludere la battaglia come si poteva pensare data la maggiore organizzazione militare delle truppe romane. Decio ed Herennio morirono combattendo alla testa dei loro soldati ed il corpo dell'imperatore non fu più ritrovato. Poiché Herennio fu tra i primi a cadere nello scontro, alcuni sostengono pure che l'imperatore Decio



**Foto 4.** Aureo di 3,44 grammi coniato a Roma verso il 251 a nome di Herennio Etrusco Cesare. Al diritto Q HER ETR MES DECIVS NOB C. con busto a testa nuda di Herennio. Al rovescio PRINCIPI IVVENTVTIS con il Cesare in abiti militari. Cohen 25, R.I.C. 147a. ( d )



**Foto 5.** Aureo di 4,18 grammi coniato a Roma verso il 251 al nome di Hostiliano Cesare. Al diritto C VALENS HOSTIL MES QVINTVS N C e busto a testa nuda del giovane Cesare. Al rovescio PRINCIPI IVVENTVTIS e Hostiliano in abiti militari con uno stendardo. Cohen 33, R.I.C. 181 var. (e)



**Foto 6.** Antoniniano di 4,63 grammi coniato a Roma nel 250-251. Al diritto busto radiato di Decio e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio raffigurazione della Uberitas con legenda VBERITAS AVG. Cohen 105, R.I.C. 28b. (f)



**Foto 7.** Antoniniano di 4,04 grammi coniato a Roma nel 251 al nome di Herennio Cesare. Al diritto Q HER ETR MES DECIUS NOB C e busto radiato. Al rovescio CONCORDIA AVGG e due mani intrecciate. Cohen 4, R.I.C. 138. (g)



**Foto 8.** Antoniniano di 3,10 grammi coniato a Roma nel 251 al nome di Hostiliano Cesare. Al diritto busto radiato di Hostiliano e legenda C VALENS HOSTIL MES QVINTVS N C. Al rovescio Marte andante a destra con la scritta MARTI PROPVGNATORI. Cohen 15, R.I.C. 177b. (h)

Come si è già annotato gli antoniniani detti di consacrazione e fatti coniare da Decio in memoria di alcuni imperatori divinizzati, furono una dozzina ma data la loro indubbia ripetitività ho preferito riprodurne solo tre a titolo di esempio.

avrebbe perso il controllo della situazione, a causa del dolore per la morte del figlio, finendo con il rimetterci anch'egli la vita.

Alla notizia della morte di Decio, i legionari di stanza sul Danubio acclamarono imperatore il loro comandante Treboniano Gallo, che si affrettò a concludere una pace non molto favorevole con i Goti per precipitarsi a Roma onde consolidare la sua debole posizione.

Era il mese di giugno del 251.

Nonostante la brevità del regno di Decio, la sua monetazione fu importante.

La tabella seguente, tratta dalla pregevolissima opera di Angiolo Forzoni, citata in bibliografia, elenca puntualmente tutte le diverse tipologie previste, anche se di fatto il denario non venne coniato ed anche il quinario argenteo fu prodotto in pochissimi esemplari. Decio reintrodusse, anch'esso in modesti quantitativi peraltro, il semisse, da anni non più battuto perché divenuto quasi inutile: di fatto la sua circolazione pare fosse limitata all'Italia centrale.

Binione aureo	8,62	grammi	= 40 antoniniani
1 aureo e ½	6,06	grammi	= 30 antoniniani
Aureo	4,30	grammi	= 20 antoniniani
Quinario aureo	3,03	grammi	= 14 antoniniani
Antoniniano in lega d'argento( 45% di fino)	4,09	grammi	= 8 sesterzi
Denario	3,89	grammi	= 8 sesterzi*
Quinario	1,40	grammi	= 2 sesterzi
Doppio sesterzio in oricalco	39,24	grammi	= 8 assi **
Sesterzio in oricalco	18,19	grammi	= 4 assi
Dupondio in oricalco	11,90	grammi	= 2 assi
Asse in bronzo	10,20	grammi	
Semisse in bronzo	3,89	grammi	

\* Praticamente si trattava del "denario di consacrazione" dedicato agli imperatori dei secoli precedenti, quotato come l'antoniniano, del quale aveva anche le caratteristiche.

\*\* Il doppio sesterzio fu effettivamente coniato e si trova pure, almeno nella tipologia più nota della *Felicitas Saeculi*, abbastanza spesso sul mercato numismatico, anche se è considerato raro e come tale quotato.



**Foto 9.** Antoniniano di 4,29 grammi coniato a Antiochia nel 250-251 al nome di Herennia Etruscilla. Al diritto busto della imperatrice su crescente lunare e legenda HER ETRVSCILLA AVG. Al rovescio VERITAS ( sta per Uberitas) AVG con la raffigurazione della Uberitas stante. Cohen 32, R.I.C. 69. (i)

Le zecche che operarono sotto Traiano Decio e la sua famiglia furono Roma e Antiochia. Per alcuni anche Mediolanum. Alessandria in Egitto produsse molti tetradrammi di mistura e anche le zecche provinciali emisero molti nominali di bronzo per la circolazione locale. Antiochia continuò a coniare tetradrammi d'argento ma ad un titolo di fino assai più basso, al tipo di quelli dei Severi.

E' controversa, come ho già accennato, la zecca che produsse la famosa serie degli antoniniani di consacrazione: Mediolanum o Roma? Gli autori più moderni propendono ormai per Roma, ma lo stile di queste monete lascia, almeno in me, qualche dubbio.

La monetazione di Traiano Decio continuò la politica di un deciso ridimensionamento dei pesi di tutti i nominali, anche se non è escluso che ciò sia avvenuto gradualmente, limando ad ogni nuova emissione i pesi delle diverse specie monetate.

Va annotato che sotto Decio non venne più coniato, anche se ufficialmente previsto, il glorioso denario che era stato per secoli il simbolo di Roma. Ma anche la produzione dei sottomultipli di bronzo costava troppo e quindi se ne limitò la produzione, con serie ripercussioni negli scambi più minuti.

L'antoniniano era ormai la moneta più diffusa nella circolazione, avendo però perduto ormai da tempo la sua consistenza di moneta d'argento a buon titolo.

La monetazione romana veniva affermando e consolidando sempre più il suo carattere fiduciario, non più legato quindi al valore del metallo contenuto nelle divese monete. Faceva senpre eccezione la moneta d'oro, che peraltro, pur mantenendo altissimo il suo titolo di fino, aveva perso moltissimo in peso: l'aureo di riferimento al tempo di Decio pesava quasi la metà di quello dei primi anni di Caio Ottaviano.

Le immagini delle emissioni monetarie di Traiano Decio non appaiono molto fantasiose, essendo d'altra parte ancora fresco il ricordo delle fastose celebrazioni dei Ludi Secolari di Filippo I, anche sotto la specie monetaria.

Due annotazioni: Decio sulle monete allude spesso alle sue origini illiriche (Dacia, Pannonia) e alle armate poste a difesa della frontiera danubiana (Genius Exercitus Illyriciani). Nella sua concezione volta alla restaurazione dell'antico splendore di Roma è notissima e degna di attenzione, come già enunciato, la serie degli antoniniani dedicati alla memoria degli imperatori ai quali Roma aveva attribuito onori divini: Augusto, Vespasiano, Tito, Nerva, Traiano, Adriano,



**Foto 10.** Antoniniano di 4,16 grammi coniato tra il 250 e il 251 a Roma (o a Mediolanum?) al nome del divino Nerva. Al diritto testa radiata di Nerva e legenda DIVO NERVAE. Al rovescio altare e legenda CONSECRATIO. Cohen 153 (Nerva), R.I.C. 84b. (j)



**Foto 11.** Antoniniano di 4,22 grammi coniato tra il 250 3 il 251 a Roma (o a Mediolanum?) al nome di Settimio Severo. Al diritto DIVO SEVERO con testa radiata di Settimio. Al rovescio Aquila ad ali aperte e legenda CONSECRATIO. Cohen 799 (S.Severo), R.I.C. 95. (k)



**Foto 12.** Antoniniano di 3,81 grammi coniato tra il 250 e il 251 a Roma (o a Mediolanum?) al nome di Traiano. Al diritto DIVO TRAIANO e testa radiata del grande imperatore. Al rovescio CONSECRATIO con altare acceso. Cohen 664 (Traiano), R.I.C. 86b. (l)



**Foto 13.** Sesterzio di 17,84 grammi coniato a Roma nel 249. Al diritto busto laureato di Decio e legenda IMP CAES C MES Q DECIO TRAI AVG. Al rovescio La Fides stante con due insegne e la scritta EXERCITVS INLVRICVS (sic) S-C ai lati della figura. Cohen 37, R.I.C. 102b. (m)



**Foto 14.** Doppio sesterzio di circa 40 grammi coniato a Roma nel 250. Al diritto busto radiato di Decio e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio FELICITAS SAECULI S C: la Felicitas stante con lungo caduceo e cornucopia. Cohen 39, R.I.C. 115a. (n)

Antonino Pio, Marco Aurelio, Commodo, Settimio Severo, Alessandro Severo. La tipologia di questi antoniniani è semplicissima, certamente ripetitiva ma affascinante: al diritto il busto radiato dell'imperatore che si intende ricordare e la legenda DIVO seguita dal suo nome; al rovescio un altare o un'aquila e la legenda CONSECRATIO.

Le valutazioni di seguito indicate sono tratte dai prezzi realizzati nelle aste citate. I valori spuntati in asta, come sempre, sono al netto dei diritti.

**a)** Questo medesimo aureo, in conservazione SPL, è stato venduto a 10.000 Fr.Sv. in asta NAC 34/2006. NOMISMA nella sua asta 34/2007 aveva proposto un eccezionale esemplare con base a 10.000 Euro, ma la moneta è stata ritirata .

**b)** L'aureo qui fotografato è stato venduto a 10.000 Fr. Sv. in asta NAC 40/2007: la conservazione era perfetta.

**c)** Lo stesso aureo è stato aggiudicato, in conservazione SPL, a 6.000 Fr.Sv. in vendita NAC 24/2002.

**d)** La medesima moneta è stata venduta a 20.800 Fr.Sv. , in conservazione SPL, in asta NAC 24/2002.

**e)** Questo medesimo aureo, in perfetto stato di conservazione, è stato venduto a 80.000 Fr. Sv. in asta NAC 51/2009.

**f)** VARESI, nella sua asta 48/2006 lo ha ceduto a 100 Euro, in conservazione SPL. INASTA, nella sua vendita 17/2006 aveva venduto un esemplare in perfette condizioni a 105 Euro. NOMISMA, in una sua più vecchia asta (22/2002) aveva aggiudicato a 60 Euro un esemplare in conservazione SPL.

**g)** CRIPPA nel Listino Primavera 2005 offriva a 155 Euro un esemplare in conservazione q.SPL. NOMISMA nella sua vendita all'asta 23/2003 ha aggiudicato a 140 Euro un esemplare in conservazione q.SPL. Questo medesimo antoniniano, in conservazione SPL, è stato venduto a 130 Euro in asta KUNKER 143/2008.

**h)** NOMISMA aveva venduto a 90 Euro un esemplare in conservazione q.SPL nella sua lontana asta 23/2003. La medesima moneta qui illustrata ha spuntato 230 Euro in asta KUNKER 143/2008, in conservazione BB+.



**Foto 15.** Doppio sesterzio di circa 40 grammi coniato a Roma nel 250. Al diritto busto radiato dell'imperatore e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio la Vittoria andante a sinistra con la scritta VICTORIA AVG - S C ai lati. Cohen 114, R.I.C. 126a. (o)

i) HELIOS NUMISMATIK ha venduto questo medesimo esemplare, in conservazione SPL, a 700 Euro nella sua asta 1/2008.

j) HELIOS nella sua asta 3/2009 ha realizzato, per questa stessa moneta, 350 Euro, in conservazione SPL.

k) Questo medesimo antoniniano è stato venduto a ben 500 Euro, in SPL conservazione, nell'asta HELIOS 3/2009.

l) L'antoniniano qui illustrato, in conservazione SPL, è stato ceduto a 350 Euro in asta KUNKER 143/2008.

m) Il sesterzio qui riprodotto, in conservazione SPL, è stato venduto a 5.500 Fr.Sv. in asta NAC 33/2006. Si tratta di un pezzo raro in quanto sul mercato appare più frequentemente il sesterzio con la legenda GENIVS EXERCITVS ILLVRICIANI.

n) VARESI, nella sua asta 48/2006, ha venduto a 4.000 Euro un esemplare in conservazione più che SPL. Thesaurus nella sua asta "Orione" 1, del dicembre 2006, ha aggiudicato a 2.150 Euro un pezzo in conservazione q.SPL. NOMISMA, nell'asta 35/2007 ha venduto a 600 Euro un esemplare in conservazione BB+.

o) Questo doppio sesterzio è molto più raro del tipo FELICITAS SAECULI e compare raramente in vendite pubbliche. In una conservazione solo BB ha spuntato 5.800 Fr.Sv. in asta NAC 25/2003. NOMISMA in una sua precedente asta (21/2002) aveva venduto a 1.800 Euro un esemplare in conservazione BB/q.SPL.

p) In splendida conservazione, questo rarissimo doppio sesterzio a nome di Etruscilla, è stato venduto a 40.000 Fr. Sv. in asta NAC 40/2007. Si tratta della medesima moneta qui fotografata.

q) Il dupondio qui illustrato è stato aggiudicato, in conservazione SPL, a 560 Fr.Sv. in asta NAC 25/2003.

r) VARESI nella sua asta 51/2008 ha venduto a 250 Euro questa stessa moneta, nonostante il tondello irregolare, compensato da un bellissimo ritratto. La conservazione era dichiarata q.SPL.

s) Questo medesimo semisse, in conservazione SPL, è stato venduto a 525 Fr.Sv. in asta NAC 29/2005. INASTA nella sua vendita 15/2006 ha ceduto per 160 Euro un esemplare in conservazione SPL. ARTEMIDE nella vendita del 14 aprile 2007 ha aggiudicato a 170 Euro un esemplare in conservazione BB++.



Foto 16. Doppio sesterzio di oltre 44 grammi coniato a Roma nel 250. Al diritto busto della imperatrice Etruscilla su crescente lunare e legenda HERENNIA ETRUSCILLA AVG. Al rovescio figura la Pudicizia seduta con legenda PUDICITIA AVG - S C in exergo. Cohen 21, R.I.C. 136a. (p)



Foto 17. Dupondio di 9,44 grammi coniato a Roma nel 250. Al diritto busto radiato di Decio e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio è raffigurata la Liberalitas stante con abaco e cornucopia; la legenda dice LIBERALITAS AVG - S C ai lati. Cohen 72, R.I.C. 120c. (q)



Foto 18. Asse di 10,35 grammi coniato a Roma nel periodo 249-251. Al diritto busto laureato di Decio e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio La Dacia stante con lungo bastone sormontato da testa di drago: la legenda è DACIA - S C ai lati della figura. Cohen 19, R.I.C. 112c. (r)



Foto 19. Semisse di 4,01 grammi coniato a Roma nel 250. Al diritto testa laureata di Decio e legenda IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG. Al rovescio, anepigrafe, Marte stante con S C ai lati. Cohen 102, R.I.C. 128. (s)

Bibliografia essenziale.

-Michael Grant: *Gli Imperatori romani*. Newton & Company Editori. Roma 1984. Ristampa 2004

-Angiolo Forzoni: *La moneta nella storia*. Vol.III. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.

-Fiorenzo Catalli: *La monetazione imperiale romana*. Speciale di Cronaca Numismatica n° 19/2002.

-Fiorenzo Catalli: *Numismatica greca e romana*. Libreria dello Stato. Roma 2003.

-Adriano Savio: *Monete romane*. Ed. Juvence. Roma 2001.

-G.G. Belloni: *La moneta romana*. Carocci Editore. Roma 1993.

-Clive Foss: *Roman historical coins*. Editrice Seaby. Londra 1990.

-Henry Cohen: *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*. Vol. V 1885. Parigi-Londra.

-Mattingly-Sydenham: *Roman Imperial Coinage (R.I.C.)*. Vol. IV, Parte III. Spink & Son. Londra 1949.

-David R. Sear: *Roman coins and their values*. Vol.III. Ed. Spink. Londra 2005.

-H. Mattingly: *The coins of the Divi issued by Trajan Decius*, in *Numismatic Chronicle* del 1949.

Roberto Diegi: *La monetazione di Filippo I*, in *Panorama Numismatico* n° 245/2009. Editore Nomisma S.p.a.

-Cataloghi delle principali Case d'asta.

Jean ELSEN & ses Fils S.A.

Asta 12 dicembre



Monete antiche, orientali,  
medievali e moderne.

WWW.ELSEN.EU

Affidateci le vostre collezioni e monete di qualità

Avenue de Tervueren, 65 Tel : 32.2.734.63.56  
B - 1040 Bruxelles Fax : 32.2.735.77.78



DR. BUSSO PEUS NACHF

CASA D'ASTE  
NUMISMATICHE FONDATA  
NEL 1870

La Dr. Busso Peus Nachfolger, la più antica casa d'aste numismatiche nata in Germania, è da più di 130 anni centro d'interesse commerciale e culturale numismatico.

Offriamo ai nostri clienti esperienza, professionalità e affidabilità collegata ad una serie di servizi, a partire da stime e perizie, consigli e assistenza sugli acquisti, compravendita di importanti monete singole e intere collezioni, fino alla realizzazione di numerose e importanti aste.

Per ulteriori informazioni chiedete i nostri cataloghi o visitate il nostro sito web: [www.peus-muenzen.de](http://www.peus-muenzen.de)



DR. BUSSO PEUS NACHF. / BORNWIESENWEG 34  
D-60322 FRANKFURT AM MAIN / TEL. +49(69) - 9 59 66 20  
FAX +49(69) - 55 59 95 / [WWW.PEUS-MUENZEN.DE](http://WWW.PEUS-MUENZEN.DE)